

Domenica

Il Sole **24 ORE**

18 MARZO 2018
www.ilssole24ore.com/domenica
@24Domenica

32

ERA DIGITALE

La «sbornia» elettronica

di **Giovanni Santambrogio**

Pochi anni fa Nicholas Carr, autore di saggi sul rapporto tra tecnologia, economia e cultura nonché collaboratore del New York Times e del Financial Times, ha scritto *Internet ci rende stupidi?* (Cortina Editore). A tema la Rete con i suoi meccanismi in grado di riprogrammare a sua immagine e somiglianza l'attività cerebrale degli individui. Nessuno demonizza il *web* ma un utilizzo indiscriminato, scorretto e poco consapevole produce dipendenze negative per l'individuo e contestualmente crea modelli sociali fragili. Franco Ferrarotti, maestro della sociologia italiana, non solo ne è convinto ma mette in campo tutta la sua conoscenza per denunciare i rischi di una cieca e acritica fiducia. Scrive: «La tecnologia è una perfezione priva di scopo. Scorgere in essa la forza decisiva per la guida dell'umanità significa confondere un valore meramente strumentale con un valore finale». Un pericolo - purtroppo diventato realtà in molte situazioni e in larghe fasce della popolazione - è la perdita del legame tra memoria, esperienza e vissuto. Quando si incrina questo fattore costitutivo della socie-

tà l'identità si indebolisce, le diversità si appiattiscono, le appartenenze vengono meno, lo spirito critico cala. L'uniformità creata dai *click*, invece, produce lentamente masse di «informatissimi idioti», persone che sanno tutto ma nulla comprendono.

Il viaggiatore sedentario è un pungente *pamphlet* su Internet e la società irretita in cui il sociologo smaschera il mito della comunicazione elettronica e focalizza l'attenzione sugli aspetti più delicati del *web* facendosi forte della sua profonda cultura umanistica e di una pratica di studi sul campo che ha coniugato la scuola americana con quella europea. Politica, relazioni sociali, modelli educativi, informazione non sfuggono a puntuali osservazioni critiche: ciò che si sta perdendo è la struttura originaria della comunicazione, ovvero la comunione fra coloro che dialogano. Annota Ferrarotti: «Quando si può tecnicamente comunicare in tempo reale, su scala planetaria, non c'è più nulla da comunicare». Una socialità fredda e superficiale scivola in territori limacciosi dove, nonostante l'eccesso di informazioni, le solitudini crescono e gli uomini si scoprono sempre più vuoti. Il «deserto esistenziale» è diventato una condizione normale e la persona sta perdendo la capacità di conversare con se stessa, cioè non sa più alimentare quella vita interiore che le rela-

zioni intense e il silenzio della lettura aiutavano a sviluppare. Con la realtà virtuale - sostiene Ferrarotti - viene «smaterializzata l'esperienza e premiata l'acuità visiva, nonché il potere ipnotico dell'immagine sintetica rispetto alla logica della parola». Non solo, i nuovi mezzi usati male incrementano la de-concentrazione e l'estraneamento da se stessi.

Che fare? La sfida potrebbe sembrare perduta, ma non lo è. Oggi si possono e si devono creare punti di resistenza riaffermando il senso di una verità primordiale e opponendosi alle sirene che giocano con l'emozione contro la ragione. «Credo che la sbornia elettronica non sbolli in tempi brevi», dice il sociologo. «Dopo l'era digitale avrà luogo, per alcune generazioni, l'era dell'antropoide, in attesa dell'*Homo novus* post elettronico e meta-numerico». Sconsolato, Ferrarotti registra «il silenzio dei sociologi»: «Non capiscono che i valori strumentali, interpretati e fatti valere come valori finali, sono semplicemente strumenti di morte: uccidono la memoria, inaridiscono la vita interiore, disgregano l'individuo, mettendone in piazza tutti i segreti e quindi «svuotandolo»».

Franco Ferrarotti, Il viaggiatore sedentario, EDB, Bologna, pagg. 122, € 9,50